

Un «Concertus» moderno per meditare

L'altra sera nella cattedrale di Bari
l'esecuzione dell'Orchestra sinfonica

di NICOLA SBISÀ

Solitamente i programmi dei concerti «mirati» a finalità benefiche sono compilati con opere di consolidata notorietà, masticabili anche per un pubblico che non è usualmente coinvolto in manifestazioni musicali. In netta controtendenza il programma che **Flavio Emilio Scogna** ha diretto con l'orchestra della Provincia a beneficio di Telethon.

La composizione del
maestro Scogna è
stata seguita dalla
Sinfonia n. 4 di Mahler

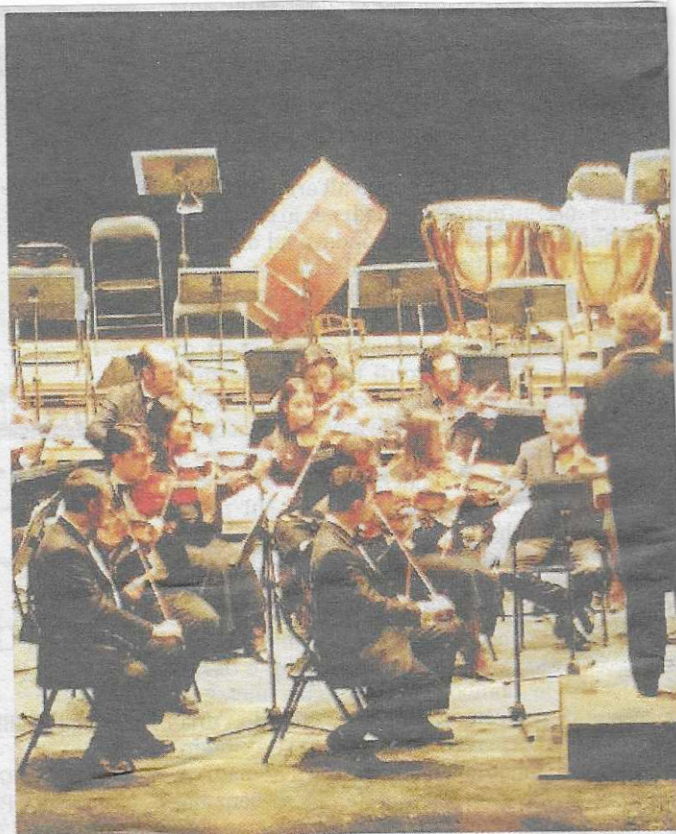
re principale dell'orchestra barese), *Concentus per orchestra*; a seguire la *Sinfonia n. 4* di Mahler.

Il *Concentus* era in prima esecuzione assoluta e si è rivelato pagina densa di rilevante interesse. Estremamente ricca la compagine strumentale impegnata, con particolare attenzione alle percussioni. Un linguaggio, quello di Scogna, spiccatamente

moderno, che si modula con sapiente ed incisivo impiego delle espressività dei singoli strumenti, in momenti di ampia suggestione, da un avvio mirato a ricompattare in corpose sonorità gli iniziali ac-



CONCERTO
Qui sopra
un'immagine
d'archivio
dell'Orchestra
Sinfonica
e accanto
il maestro
Scogna



cenni, per distendersi in atmosfere più meditative ed allusive nella seconda parte e giungere ad una avvincente esaltazione nella parte conclusiva, *Finale luminoso*.

Un brano che, a ben guardare, non strideva affatto col discorso mahleriano, ma che

invece poteva essere considerato una sua logica evoluzione.

La *Sinfonia n. 4* di Mahler è, sicuramente, fra le opere del maestro boemo, quella che può vantare il maggior numero di esecuzioni a Bari, peraltro piuttosto parca di at-

tenzione per questo repertorio. Scogna, che con comprensibile padronanza aveva diretto la propria composizione ha inteso sottolineare con decisa percezione quel tocco di «popolare» che alita nella sinfonia di Mahler, ma senza rinunciare a ricreare con mano

sicura quell'atmosfera di lieve colorita gioiosità che sfocia in momenti di ammaliante lirismo e di magia, grazie a geniali preziosità nell'orchestrazione. Nel tempo conclusivo, *Das Himmlische Leben*, era solista il soprano **Alda Caiello**, voce di per sè ottima, ma proprio perché adusa a repertorii di più articolato spessore (i *Folksongs* di Berio), particolarmente adatta all'impegno.

Se il concerto avesse potuto fruire di una acustica più acconcia che non quella della Cattedrale, il pubblico avrebbe potuto più e meglio apprezzare la valentia degli interpreti ed i favorevoli esiti della prestazione dell'orchestra barese (opportunamente «rinforzata» grazie alla collaborazione con il Conservatorio «N. Piccinni»), una volta ancora apparsa capace di assolvere più che onorevolmente ad impegni di tale portata. Successo caloroso.